

Una generazione senza Aids è possibile? Una sfida per il futuro.

La risposta non può che essere affermativa e non perché “la speranza è l’ultima a morire” ma perché i progressi ottenuti nella terapia ad alta efficacia dell’infezione da HIV e le prospettive aperte dalla ricerca convergono verso un futuro senza HIV. Tuttavia, **il presente impone ancora impegno, lavoro, informazione/formazione** per far maturare una più ampia consapevolezza del fenomeno.

C’è ancora un preoccupante problema di non conoscenza e di sottovalutazione del rischio: un paradosso, se pensiamo a un virus che da 30 anni è sotto i riflettori e alle ampie potenzialità della digitalizzazione che permette di avere l’“informazione in tasca”. Sta di fatto che **l’Aids è una malattia che è ancora viva e lotta contro le generazioni.**

*L’Aids è provocato dal virus Hiv che asintomaticamente indebolisce progressivamente il sistema immunitario favorendo l’insorgere di svariate gravi infezioni parassitarie, batteriche, virali ma anche polmoniti, tubercolosi e determinati tipi di cancro che possono portare alla morte. Tale stadio dell’infezione da Hiv si chiama Aids; purtroppo l’unico modo per diagnosticarla è il **test per l’Hiv**. Il soggetto che ha contratto il virus Hiv è sieropositivo; essere sieropositivi non significa essere malati di Aids, la c.d. Sindrome da Immunodeficienza Acquisita, o che certamente ci si ammalerà in futuro. Oggi esistono per fortuna diverse proposte terapeutiche in grado di contrastare l’evolversi dell’infezione ma non è ancora disponibile una cura risolutiva.*

Il Soroptmist Bergamo, come sempre all’avanguardia su tematiche di rilevanza sociale, ha voluto contribuire a individuare una strada da intraprendere organizzando una tavola rotonda sul tema “Prevenzione Aids”.

A fare chiarezza e dare impulso alla riflessione, un *parterre* di illustri relatori in campo a vario titolo – **Dott.ssa Gabriella Gavazzeni Moroni**, presidente Anlaids (associazione Nazionale per la lotta contro l’AIDS); **Prof. Andrea Gori MD**, infettivologo università Milano Bicocca e direttore San Gerardo Ospedale ASST Monza; **Dott.ssa Livia Trezzi**, responsabile servizio prevenzione ed epidemiologia malattie infettive ATS Bergamo; **Prof.ssa Antonella Giannellini**, supporto all’autonomia scolastica-istruzione Bergamo; **Dott. Diego Ripamonti**, sostituto nelle funzioni di direzione della UOC malattie infettive ASST Papa Giovanni XXIII - introdotti dalla presidente, Giovanna Bosatelli, che ha rilevato come il sentimento comune della società contemporanea su tale tema sia spesso di superficialità.



Incidenza delle nuove diagnosi da infezioni da HIV (per 100mila residenti) per regione – 2015.

Dai vari interventi è emersa concordemente l’urgenza di un’efficace prevenzione. “A fronte di un successo della terapia farmacologica - che dilata il tempo intercorrente tra l’inizio della sieropositività e la comparsa della malattia - c’è un fallimento totale della prevenzione” ha affermato **il prof. Gori**.

I dati statistici sulla sorveglianza delle nuove diagnosi d’infezione da HIV, infatti, non sono confortanti¹²: nel 2015, sono state riportate 3.444 nuove diagnosi di infezione da HIV pari a 5,7 nuovi casi per 100.000 residenti ponendo l’Italia al 13^a posto tra le nazioni dell’Unione Europea. La Lombardia è una delle regioni con l’incidenza più alta (8,2) e nella provincia di Bergamo, ha rilevato la **dott.ssa Trezzi**, si

¹ Il sistema di sorveglianza dell’infezione da HIV è stato istituito con Decreto Ministero della Salute del 2008 che affidava al COA (Centro Operativo AIDS) il compito di raccogliere, gestire i dati informativi. Dal 2012 tutte le Regioni hanno attivato un sistema di sistema di sorveglianza delle nuove diagnosi dell’infezione da Hiv.

² Fonte: Volume 29 – Numero 9. Supplemento N.1 2016 del Notiziario dell’Istituto Superiore di Sanità.

contano circa 3000 sieropositivi (circa 100 l'anno); mentre dagli anni '80 ad oggi, ha detto **il dott. Ripamonti**, la modalità di trasmissione prevalente delle nuove diagnosi di infezione da Hiv ha subito un notevole cambiamento, passando da pratiche associate all'uso di stupefacenti per via iniettiva (ricordando il mercato degli stupefacenti dell'asse BG/BS/MI) a rapporti sessuali non protetti; aggiungendo altresì che se è vero che dal 1996 (primi anni dei test si è ridotta la mortalità per AIDS, è altrettanto vero che sono ancora tante le persone che arrivano a tale stadio conclamato ignorando la loro sieropositività.

Cosa fare dunque, considerando soprattutto, come sottolineato dal prof. Gori, che sono “i giovani che si espongono sempre di più a una sessualità vivace e promiscua”?

La d.ssa Terzi ha messo l'accento sulla necessità della prevenzione a livello sociale e istituzionale rivolta in primis ai ragazzi, con un'attività info/formativa, “stimolando un coinvolgimento diretto e con continuità non con interventi spot” e ribadendo come “la scuola, veicolo naturale, rappresenti un bacino/osservatorio privilegiato per la prevenzione”.

La **prof.ssa Giannellini** ha soggiunto, al riguardo, che in un clima di collaborazione/complementarità con la famiglia, la scuola è impegnata con progetti formativi che s'inquadrano nell'ambito dello sviluppo delle cosiddette “life skill” al fine di far pervenire i ragazzi ad “atteggiamenti assertivi ma non accondiscendenti”; “seguire comportamenti di cui hanno la reale percezione del rischio” ed esserne in grado di mitigarlo. I giovani, ha continuato, devono diventare protagonisti della formazione; è fondamentale interessarli attivamente per raggiungere soluzioni efficaci e in tal senso tra le iniziative promosse, ha riferito dell'esperienza di una mostra itinerante sviluppata con 16 scuole superiori della bergamasca, un “lavoro bello”, ha pronunciato con un contagioso sorriso, che ha dato la possibilità ai ragazzi di parlare e diffondere informazioni sull'argomento.

Ma anche il teatro, come testimoniato, e perché no, il cinema possono diventare *tool* funzionali. Basti ricordare il corto “Centomila secondi”, presentato al festival di Cannes nel 2012. Un gioiellino che parla di Hiv in modo intenso, gentile, quasi sussurrato, ma allo stesso tempo consapevole della beffa che si può celare nei meandri delle nostre esistenze.

Anche la **Dott.ssa Gavazzeni Moroni**, ricordando la *mission* dell'Anlaids, ha ricordato i vari progetti dell'associazione riguardanti, tra l'altro, gli aspetti psicosociali connessi all'infezione da HIV, a supporto della ricerca e finalizzati a promuovere una più ampia consapevolezza dei giovani.

Il lungo e costruttivo dibattito che si è sviluppato in seguito con gli ospiti intervenuti, le sorelle del club e i relatori ha confermato l'importanza e la viva attenzione sui temi trattati e tracciato la via da percorrere per la realizzazione di un progetto Soroptimist che, sull'argomento, ha già mobilitato l'interesse e l'attenzione anche delle altre associazioni presenti.

Bergamo, 2 maggio 2017

Michelina Aspromonte